

ISSN 1121-9238

# ATTI

DELLA

# ACCADEMIA PONTANIANA

NUOVA SERIE - VOLUME LXVI

ANNO ACCADEMICO 2016

DLXXV DALLA FONDAZIONE



GIANNINI EDITORE  
NAPOLI 2017

## Un viaggio all'inizio del millennio: la conversione all'ebraismo di Giovanni da Oppido

Nota del Socio Corr. GIANCARLO LACERENZA

*et ascendent salvatores in montem Sion  
iudicare montem Esau  
et erit Domino regnum  
Abdia 1, 21*

Secondo il *Sefer Zerubbavel*, breve testo apocalittico in ebraico che si ritiene composto al principio del VII secolo d.C. in Terra d'Israele o in una delle aree mediterranee sottoposte all'impero bizantino, 990 anni dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme si sarebbe verificato l'arrivo del messia<sup>1</sup>. Poiché la distruzione del Tempio compiuta dalle legioni di Tito sarebbe avvenuta, secondo il computo tradizionale ebraico, nel 68 (e non nel 70) d.C., l'attesa redenzione e il riscatto degli ebrei dal giogo delle nazioni avrebbe dunque avuto inizio non prima di sabato 1 agosto 1058, anno giuliano, corrispondente al 9 di Av dell'anno ebraico 4818, calcolato secondo il principio dell'*anno mundi*, ossia dalla creazione del mondo<sup>2</sup>.

L'evento messianico non si sarebbe poi realizzato, come si sa, ma in quel giro di anni non mancarono segni che esso stesse effettivamente per compiersi, benché si trattasse, generalmente, d'indicazioni funeste: circostanza peraltro in accordo con la tradizione ebraica, secondo cui l'era della redenzione d'Israele sarebbe stata preceduta e caratterizzata da un lungo periodo di sciagure e di dolori, le cosiddette «doglie del Messia»<sup>3</sup>.

In Italia meridionale, area per molto tempo relativamente sicura e favorevole alla presenza degli ebrei<sup>4</sup>, i dolori messianici iniziarono a intensificarsi almeno sin dalla seconda metà del secolo IX, quando nei territori sotto il controllo o l'influenza bizantina furono messi in atto – dapprima per iniziativa dell'imperatore Basilio I (867-

<sup>1</sup> Per il testo cfr. Jellinek 1853, pp. 54-57. Si veda anche, con traduzione, in Lévi 1914-20.

<sup>2</sup> Sull'*anno mundi*, cfr. Rosenthal 1972. Per la definizione del calendario ebraico in Occidente nei secoli X-XI, Goldstein 2001, pp. 32-35.

<sup>3</sup> Kraemer 1995; Schwartz 1997.

<sup>4</sup> Sulle condizioni generali della vita ebraica nelle comunità altomedievali dell'Italia meridionale, per un primo approccio cfr. Ferorelli 1990<sup>2</sup>; Milano 1963; Colafemmina 1980; Abulafia 1996.

886), quindi di Romano I Lecapeno (920-944) – duri provvedimenti antiebraici, con l'intermezzo delle aggressioni islamiche lungo le coste calabresi e salentine, di cui anche molte famiglie ebraiche fecero le spese<sup>5</sup>. Quando nel 1054 il dotto Aḥima'as ben Paltī'el scriveva a Capua il suo *Sefer yuḥasin* (Libro delle discendenze), opera insieme narrativa e genealogica, vi rievocava in elegante prosa rimata, oltre ai fasti della sua famiglia fra i secoli VIII e XI, i trascorsi felici degli ebrei residenti nelle terre lucane, pugliesi e calabresi, prima che la situazione prendesse tutt'altra china<sup>6</sup>.

Nonostante traversie e avversità, la presenza ebraica sarebbe tuttavia riuscita a sopravvivere in quei luoghi ancora a lungo e la forza della sua tradizione, benché avversata e talora perseguitata dalle autorità ecclesiastiche, piccole e grandi, sostenute da una specifica teologia<sup>7</sup>, avrebbe esercitato sull'animo di alcuni un fascino irresistibile, che avrebbe condotto in vari casi all'apostasia, fenomeno che nei secoli XI-XII sembra essere stato più ampio di quanto normalmente si pensi e sul quale disponiamo anche di testimonianze dirette<sup>8</sup>.

Se resta, purtroppo, difficile saperne di più sulla conversione all'ebraismo di un giovane meridionale, Achille, forse salernitano, riferita nella *Storia dei Normanni* di Amato di Montecassino per un periodo poco anteriore alla metà dell'XI secolo<sup>9</sup>, maggiori sono le possibilità di contestualizzazione per la conversione, avvenuta verso il 1066, dell'arcivescovo Andrea di Bari: il quale, formalizzato il passaggio a Costantinopoli dove si era recato in viaggio, si recò poi in Egitto, dove morì nel 1078<sup>10</sup>. Straordinaria e inquietante, spicca tuttavia su tutte la vicenda di Giovanni da Oppido, che dopo la conversione assumerà il nome di 'Ovadyah, «Abdia», e l'epiteto ebraico di *ha-ger*, «il proselito», la cui storia ci è giunta da un breve quanto raro scritto autobiografico, la *Megillat 'Ovadyah* (Rotolo di 'Ovadyah), di cui varie carte autografe sono state rinvenute, insieme ad altra documentazione di suo pugno, nella Genizah del Cairo<sup>11</sup>. Testo frammentario ma di estremo interesse e, sotto certi aspetti, non ancora pienamente indagato<sup>12</sup>.

<sup>5</sup> Blumenkranz 1960; Sharf 1971; von Falkenhausen 1978 e 1996.

<sup>6</sup> Aḥima'az ben Paltiel (C. Colafemmina ed.) 2001.

<sup>7</sup> Cohen 1999.

<sup>8</sup> Si vedano i materiali discussi in Golb 1965 e 2005 (con traduzione poco felice dell'originale inglese). Lo studioso valuta fra i dieci e i ventimila cristiani europei convertitisi all'ebraismo e spostatisi in Oriente fra il X e il XII secolo. L'analisi delle cause di un tal numero di conversioni, se mai sono avvenute in simili proporzioni, appare tuttavia insufficiente e meriterebbe uno studio accurato.

<sup>9</sup> Cfr. Houben 1996, p. 48.

<sup>10</sup> Su Andrea da Bari, cfr. Blumenkranz 1963; Colafemmina 2002 e 2005 e, più recentemente, Palmieri 2012-13, pp. 942-48.

<sup>11</sup> Per la storia e i contenuti generali dei documenti della Genizah, cfr. Goitein 1967-93; Reif 2000.

<sup>12</sup> Per il testo ebraico cfr. Golb 1981, da cui traduco i brani qui citati. Per una traduzione italiana integrale, cfr. ancora Golb *et al.* 2005, di cui seguo la suddivisione del testo. Elenco dei frammenti con relativa bibliografia in Mancuso 2005. La biografia più recente in Russo 2014.

Nato verso il 1070 da nobile famiglia normanna stabilitasi nel territorio di Oppido Lucano<sup>13</sup>, Giovanni, figlio di Maria e di Drugo (Dreux, per alcuni Drogo; nel testo ebraico *drwks*, vocalizzato *Drokus*) ha un fratello gemello, Ruggero, ma a quanto sembra gli viene destinata l'eredità del secondogenito, ossia la carriera ecclesiastica. Ciò non è detto esplicitamente nelle sezioni rimaste della *Megillah*, ma si evince facilmente da riferimenti indiretti<sup>14</sup>. Al principio delle sue memorie, Giovanni dà anche la lezione vernacolare del suo nome di battesimo, Giuàn (nel testo ebraico *gw'n*), accanto a quella latina di Iohannes (*yhns*)<sup>15</sup>.

Dopo anni di studio trascorsi «cercando conoscenza e sapienza nei libri», mentre il fratello seguiva la via «della spada e della guerra»<sup>16</sup>, Giovanni, ancora nella prima giovinezza, viene a conoscere i resoconti scandalizzati sulla conversione del già menzionato arcivescovo Andrea, da cui rimane fortemente impressionato, e la cui parabola egli stesso avrebbe poi narrato:

egli (Andrea) lasciò il suo paese, il suo sacerdozio e tutti i suoi onori, e giunse nel paese di Costantinopoli, facendovisi circoncidere. Ma passarono su di lui guai e avversità, quindi dovette fuggire (per salvare) se stesso dagli incircuncisi, che cercavano di ucciderlo; ma il Signore, Dio d'Israele, lo liberò dalle loro mani [...]. Quest'uomo giunse (infine) in Egitto e abitò lì fino al giorno della sua morte. E il nome del re d'Egitto in quel tempo era al-Mustanşir [...]. E la noti[zia] dell'arcivescovo Andrea giunse fino a tutto il territorio di Longobardia, e fino ai saggi di Grecia e ai saggi di Roma – che è la sede del trono del regno di Edom – e i saggi greci e tutti i saggi di Edom si scandalizzarono quando udirono la notizia. E Iohannes udì tali cose quando era giovane, nella casa di Dreux suo padre<sup>17</sup>.

Al tempo di Giovanni, l'area apulo-lucana era per la cristianità sotto l'osservanza romana, in un ambiente circostante – ossia Calabria, Salento e parte della Campa-

<sup>13</sup> Lancellotti 1975; Giganti 2005.

<sup>14</sup> Cfr. Aslanov 2005, specialmente p. 93 nota 1. Si veda inoltre *Megillaṯ 'Ovadyah*, IIa, 7-8; IIb, 17-19.

<sup>15</sup> Aslanov 2005, p. 94, traslittera l'ebraico *gw'n* con *Guwan*, ma si direbbe che la *waw* sia qui *mater lectionis* vocalica (per *u*) e non consonante (per *v*): vale a dire, che nella parlata di Giovanni la *v* in effetti non era udibile. Lo stesso si veda nel nome del padre, ebr. *drwks* (Drux, Dreux); cfr. *ivi*, pp. 95-96 per ulteriore discussione. Sarà utile anche il modo di Giovanni/Ovadyah di traslitterare dal latino un versetto del libro di Gioele (2, 31 secondo la Vulgata; ma seguito dal testo ebraico, Gioele 3, 4) su cui cfr. oltre, nota 25 e Büchler 2001; Mancuso 2005, p. 109.

<sup>16</sup> Com'è già stato notato, il *tópos* dei due fratelli con diverse attitudini sembra echeggiare il ritratto di Giacobbe ed Esaù in Gen 25, 27 (per la Vulgata: *quibus adultis factus est Esau vir gnarus venandi et homo agricola Iacob autem vir simplex habitabat in tabernaculis*). Cfr. Holo 2005, pp. 150-51.

<sup>17</sup> *Megillaṯ 'Ovadyah*, IIa, 8-18. Attualmente sembra poco seguita la proposta di Praver 1979, pp. 116-18, secondo cui 'Ovadyah avrebbe fatto confusione fra la figura di Andrea, ritiratosi a Costantinopoli ma non convertitosi, e quella del suo successore barese Urso, che alcune fonti sostengono essersi convertito all'Islam.

nia – tuttavia ancora in gran parte sotto l’influenza bizantina<sup>18</sup>. Il territorio intorno a Oppido, o per meglio dire l’orizzonte geografico di Giovanni negli anni della sua formazione, è peraltro oggetto di un interessante inciso all’interno delle sue memorie, posto subito dopo le vicende di Andrea e che contiene anche una delle prime fonti descrittive ebraiche della Basilicata:

E questi sono i nomi delle città che sono intorno a Oppido, luogo di nascita di Iohannes figlio di Dreux. A ovest la città di Roma, la città di Salerno, la città di Potenza, la città di Pietragalla e la città di Anzi. A est la città di Bari, la città di Montepeloso, la città di Genzano e la [cit]tà di Banzi. A nord la città di Acerenza e un [fiu]me, il cui nome è Bradano, fra Oppido e Acerenza. A sud la città di Tolve e la città di [Al]bano, con Oppido in mezzo a esse<sup>19</sup>.

La preparazione di Giovanni risulta scandita da uno studio inesausto del testo biblico, forse accompagnato dal tentativo, non comune per il tempo, di avvicinarsi alla Sacra Scrittura anche attraverso l’originale ebraico<sup>20</sup>. Eventi inattesi, tuttavia, distoglieranno il chierico dal suo destino:

E avvenne nel primo anno in cui Iohannes fu per la prima volta contaminato da un evento notturno<sup>21</sup> nella casa di suo padre Dreux. E avvenne in quell’anno (che) [Iohannes] ebbe un sogno: ed ecco, stava celebrando sulla grande altura di Oppido<sup>22</sup> [innanzi] alla sua gente, quando vide, ecco, un uomo in piedi alla sua

<sup>18</sup> von Falkenhausen 2005.

<sup>19</sup> *Megillaṭ ‘Ovadyah*, IIb, 6-14, dove per ‘città’ sono in effetti adoperati due termini diversi, *mdynh* e *‘yr*, quest’ultimo apparentemente per i centri minori. Appare senza dubbio notevole che, nel menzionare tali luoghi, Giovanni abbia fatto ricorso – con la significativa eccezione dei due luoghi più distanti dalla sua esperienza diretta, ossia Roma e Salerno (scritti ricalcando il latino, *rwm* ‘Roma e *slrnm*, *Salernum*) – ai toponimi in uso nella parlata volgare locale: quindi *òppidë* (*pydy*), *potènz* (*ptnš*), *petragallë* (*ptrgly*), *ànzë* (*‘ns*), *bàrë* (*b‘ry*), *montëpelusë* (*mntplws*), *gènzänë* (*gnšn*), *bànzë* (*bns*), *agèrènzë* (*grnš*), *tòlvë* (*twlv*), *albàno* ([l]bnw, lettura incerta). Da rilevare l’esito in -o di *bràdano* (*brdnw*) e forse di *albàno*. Su tali grafie, Lancelotti 1975, p. 257 e Aslanov 2005, pp. 95-96 e 98; ove peraltro si menziona, non saprei dire se scientemente, la corretta lezione *slrnm* per *Salernum*, laddove in tutte le edizioni del testo ebraico della *Megillah* appare *slrns*, ossia *Salernus*. In effetti la *samekh* e la *mem* finale hanno in ebraico forma assai simile; purtroppo la lettera finale del toponimo appare, almeno nelle fotografie del manoscritto sinora pubblicate (ms. Budapest, Genizah Kaufmann M24, c. 1v), poco distinguibile. Mi aspetterei tuttavia dal chierico Giovanni il più corretto *Salernum*.

<sup>20</sup> Da un riferimento posteriore, contenuto nella lettera di Barukh di Aleppo (su cui cfr. oltre, nota 34), l. 47, si potrebbe evincere che già prima di partire per l’Oriente Giovanni fosse in grado, se non di scrivere in ebraico, almeno di comprendere parzialmente la lingua santa; il brano è tuttavia suscettibile di varia interpretazione.

<sup>21</sup> Una polluzione spontanea, causa di impurità rituale (cfr. Lev 15, 16).

<sup>22</sup> Traduco con «grande altura» l’ebraico *bamah gedolah*, tradotto invece da Golb con «grande cattedrale». A Oppido non c’è mai stata una cattedrale: al massimo, si può tradurre «chiesa maggiore».

destra, presso l'altare. E quello gli disse: «Iohannes!». [*lacuna*] [E si svegliò] Iohannes dal suo sogno [...]»<sup>23</sup>.

Per meglio comprendere il clima entro cui si manifesta l'inquietudine psicologica e spirituale di Giovanni, occorre tenere presente come fosse quello il tempo in cui, fra l'altro, la tensione dei rapporti fra ebrei e cristiani, sotto la spinta ideologica della prima crociata (1095/96), andava a esasperarsi, affiorando in un'ondata di persecuzioni e di moti antiebraici che attraversarono, insanguinandola, l'intera Europa<sup>24</sup>. Giovanni fu molto sensibile a tali eventi, e in seguito ne rievocerà bene l'atmosfera citando – in eterografia, latino in caratteri ebraici – le parole del profeta Gioele (2, 31):

sol convertetur in tenebra[s et luna in sanguinem] ante quam veniat dies  
Do[mini magnus et terribi]lis<sup>25</sup>.

Effettivamente, com'è stato rilevato, nel corso del 1096 si verificarono fenomeni astronomici inusitati – eclissi lunari e solari – che furono senza dubbio associati al compimento della profezia<sup>26</sup>. Nel contesto, purtroppo frammentario, si capisce che Giovanni descrive il sorgere dell'odio delle armate crociate nei confronti degli infedeli, ebrei e musulmani, presenti in “casa propria”, ossia in terra d'Europa<sup>27</sup>. Dopo altri eventi non chiari, fra cui ulteriori prodigi e visioni, in un giorno d'estate dell'anno 1102, fra agosto e settembre, nell'ultimo mese dell'anno ebraico 4862, Giovanni si converte al giudaismo<sup>28</sup>.

E quando [ebbe accettato] tutte le condizioni lo circoncisero, e quando fu guarito lo fecero bagnare. E vi erano [li due] saggi studiosi che stavano accanto a lui, gli fecero conoscere parte dei pre[cetti leggeri e parte] dei precetti onerosi. Così egli fu fatto israelita a tutti gli effetti<sup>29</sup>.

<sup>23</sup> *Megillat 'Ovadyah*, IIb, 14-19; e IIIa, 1-2. Per il tema del sogno rivelatore nell'elaborazione letteraria delle narrazioni sulle conversioni avvenute in quello stesso ambiente, si veda Rotman 2012, pp. 914-16.

<sup>24</sup> Eidelberg 1977; Chazan 1987; Sapir Abulafia 1996; Musca 1999.

<sup>25</sup> «Il sole si trasformerà in tenebra e la luna in sangue prima che giunga il giorno del Signore». *Megillat 'Ovadyah*, IIIa, 8-11.

<sup>26</sup> Cfr. Golb 1981, pp. 82-83; Kedar 2005, pp. 142-47.

<sup>27</sup> *Megillat 'Ovadyah*, IIIb. Sul quadro delle attese messianiche riferite dalla profezia di Gioele come riletta dagli interpreti medievali nel contesto della prima crociata, cfr. Prawer 1979, pp. 119-26; nonché Kedar 2005, *ad loc. cit.*

<sup>28</sup> Per la data, indicata da 'Ovadyah stesso in una nota apposta a un suo libro di preghiere, cfr. Kedar 2005, p. 135.

<sup>29</sup> Dall'epistola di raccomandazione per Giovanni/Ovadyah scritta da Barukh di Aleppo (cfr. oltre, nota 34), ll. 58-61.

Purtroppo non conosceremo mai tutti i passaggi del travaglio interiore che ha condotto Giovanni alla conversione, ma solo che assume il nome ebraico di 'Ovadyah – Abdia nella Bibbia latina, il cui significato è «servo di Dio», comune fra i proseliti<sup>30</sup> – e che entra nel popolo di Israele ben consapevole del drastico declassamento sociale che il suo gesto comporta:

«Credete non sappia che Israele è disprezzato e offeso? Eppure non mi sento ancora degno di unirmi a Israele»<sup>31</sup>.

Lasciata per sempre l'Italia, munito di una lettera di presentazione stilata da rabbini locali, verosimilmente pugliesi<sup>32</sup>, il proselito inizia un viaggio lungo e straordinario, che condurrà un nuovo Giovanni attraverso tutta l'area dell'antica "fertile mezzaluna": dapprima in Siria, quindi in Mesopotamia, in Terra Santa e, infine, in Egitto<sup>33</sup>. Imbarcatosi in uno dei porti che, in quello stesso periodo, conducono migliaia di pellegrini dalla Puglia alla Terra Santa, Giovanni/Ovadyah approda probabilmente ad Antiochia. Tale sezione delle sue memorie è purtroppo estremamente frammentaria, ma è stato ugualmente possibile ricostruire il suo itinerario verso Oriente.

Dopo aver compiuto una prima tappa ad Aleppo, ove ottiene una circostanziata certificazione del suo status di *ger* (convertito) da R. Barukh ben Yiṣṣḥaq, capo della locale comunità ebraica<sup>34</sup>, 'Ovadyah prosegue seguendo l'Eufrate, passando per Mikisín e Rahba, fino a Baghdad, ove giunge presumibilmente verso il 1110<sup>35</sup>. Appena arrivato deve fronteggiare un'aggressione, forse perché ritenuto una spia, trovando infine rifugio presso R. Yiṣṣḥaq ben Mošeh, uno dei capi dell'accademia rabbinica. Si stabilirà per qualche anno presso la sua sinagoga, insieme agli orfani e ai bisognosi, immerso nello studio della lingua e della tradizione ebraica e, ovviamente, dell'arabo. Mentre è a Baghdad, 'Ovadyah viene inoltre a conoscenza del movimento messianico guidato da Šelomoh al-Rugy e di suo figlio Menahem – quest'ultimo in seguito più noto come David Alroy – che grande eccitazione e frustrazione avrebbe suscitato nelle masse ebraiche d'Oriente, al cui riguardo la condanna da parte del

<sup>30</sup> Sul punto cfr. Somekh 2005, pp. 192-93. La tradizione ebraica considera il profeta 'Ovadyah (Abdia) un convertito idumeo.

<sup>31</sup> L'asserzione di Giovanni è riportata nella lettera di Barukh di Aleppo (cfr. oltre, nota 34), l. 50. Per le problematiche generali, si veda Bonfil 2005.

<sup>32</sup> Vale la pena d'insistere sul fatto che la conversione di Giovanni avvenne senza dubbio mentre era in Italia: non così, in passato, secondo alcuni studiosi, per esempio Mann 1930; e di recente Mancuso 2005, p. 103 nota 1; ma cfr. già Golb 1975; quindi Holo 2005, pp. 161-62 per l'evidenza documentaria; Somekh 2005, pp. 182-87 per gli indizi ricavabili dalle consuetudini liturgiche di 'Ovadyah.

<sup>33</sup> Per l'itinerario e le presumibili modalità di viaggio di 'Ovadyah cfr. Kedar 2005, pp. 135-39.

<sup>34</sup> Il documento si è conservato quasi per intero: ms. Oxford, Bodleian Library, Heb. 2873, c. 1. Si veda il testo ebraico secondo Golb 1981, pp. 103-06; e la traduzione italiana in Golb *et al.* 2005, pp. 269-73. Barukh ben Yiṣṣḥaq è noto anche da altri testi della Genizah.

<sup>35</sup> Golb 1981, p. 88; Kedar 2005, pp. 137-39; Holo 2005, pp. 155-57.

convertito è assai dura, come del resto a proposito delle altre figure messianiche coeve cui fa riferimento<sup>36</sup>.

A un certo punto, però, 'Ovadyah lascia la Mesopotamia; forse ancora perché, com'è stato suggerito, fu accusato di essere una spia dei «Franchi»<sup>37</sup>. Il convertito raggiunge nuovamente la Siria settentrionale, ma ad Aleppo si ritrova nel bel mezzo dell'attacco alla città, posto nel 1118 da Ruggero di Antiochia. Benché messi in difficoltà dall'assedio, gli ebrei locali non fanno mancare il loro sostegno al convertito, il quale riparte prima che Ruggero cada nella battaglia detta di Acheldama, o dell'*Ager sanguinis*<sup>38</sup>.

'Ovadyah muove quindi per Raqqah e poi per Damasco, ove dimora per qualche tempo; nell'agosto/settembre 1121 si trova a Banias (la biblica «Dan» nel suo testo), nella Palestina settentrionale, sede di un'importante comunità ebraica di origine babilonese. Qui entra in contatto con un altro pseudo-messia, il caraita Šelomoh ha-Kohen<sup>39</sup>, il quale tenta di condurlo con sé a Gerusalemme:

Egli disse a 'Ovadyah il proselito e agli ebrei che erano in Dan: «Entro due mesi e mezzo il Signore raccoglierà il suo popolo di Israele da tutti i paesi a Gerusalemme, la città santa». E 'Ovadyah a Šelomoh disse: «Mio signore, com'è che sai questo?». Šelomoh rispose: «Perché sono io l'uomo che Israele cerca»<sup>40</sup>.

Benché attratto dalle diverse prospettive messianiche che allora permeavano il mondo ebraico, 'Ovadyah non si lascia però incantare dal predicatore caraita:

Ma 'Ovadyah il proselito rispose: «Ecco, io ho udito che sei della stirpe di Aronne, il sacerdote. Ma oggi sono diciannove anni dal giorno in cui sono entrato nell'alleanza del Dio di Israele, e mai ho udito che Israele cercasse la liberazione ad opera di un [aronita o di un] levita, ma solo ad opera del profeta Elia e del messia discendente di David, re d'Israele»<sup>41</sup>.

'Ovadyah decide infine di riparare nell'Egitto fatimida, in quel momento politicamente tranquillo, sede di una vasta presenza ebraica e punto di convergenza della sapienza ebraica d'Oriente e d'Occidente<sup>42</sup>. Imbarcatosi a Tiro, giunto a destinazione il proselito si fermerà nell'antico quartiere di Fustat, dove probabilmente resta

<sup>36</sup> Holo 2005, pp. 157-60; Golb 2005, pp. 253-54.

<sup>37</sup> Golb 1981, p. 84; Kedar 2005, p. 138.

<sup>38</sup> Kedar 2005, p. 139; Golb 2005, p. 255.

<sup>39</sup> I caraiti sono gli esponenti di quel ramo dell'ebraismo che rifiuta la tradizione rabbinica e si affida unicamente al testo biblico. Considerato scismatico, tale gruppo fu particolarmente avversato dal giudaismo ortodosso o rabbanita, ma ebbe un certo seguito e sopravvisse a lungo in Europa orientale e in alcuni paesi islamici.

<sup>40</sup> *Megillat 'Ovadyah*, VIIIa, 12-18.

<sup>41</sup> *Megillat 'Ovadyah*, VIIIa, 18-19; VIIIb, 1-5.

<sup>42</sup> Cfr. Bareket 2005 e la bibliografia ivi citata.



fino alla morte e lavorando forse come *sofer* (scriba), come indicherebbero alcuni contratti preuziali che sarebbero di sua mano<sup>43</sup>. Ultimo atto della sua vicenda terrena, o almeno di quanto ci è noto di essa, in terra d'Egitto 'Ovadyah redige in un limpido ebraico biblico la sua autobiografia e trascrive preghiere, poemi religiosi e persino canti sinagogali, prime trascrizioni in assoluto di musica liturgica ebraica ad esserci pervenute, stilate usando i neumi della notazione longobardo-beneventana che aveva evidentemente appreso in gioventù<sup>44</sup>. Ulteriore sorpresa, i temi liturgici annotati – che non riproducono, come spesso si è sostenuto, modelli musicali d'Oriente, ma quelli in uso nell'Italia meridionale al tempo della sua conversione<sup>45</sup> – mostrano una evidente assonanza con la monodia gregoriana: a testimonianza di un'interdipendenza di moduli espressivi la cui compresenza nell'innologia cristiana e in quella ebraica dell'alto medioevo costituisce un tema di grande interesse e sul quale si è già scritto, anche se forse non abbastanza<sup>46</sup>.

<sup>43</sup> Cfr. Golb 2005, p. 257 nota 28. Per la caratteristica scrittura ebraica quadrata di 'Ovadyah, afferente al ramo cosiddetto "orientale" e documentata non solo dall'autobiografia, ma anche dai frammenti dei suoi testi liturgici, cfr. Mancuso 2005, pp. 104-05; Perani 2005.

<sup>44</sup> Sui manoscritti musicali di 'Ovadyah, mi limito a segnalare Somekh 2005; MacDonald 2005; Adler 2005; Flender 2005; Hajdu 2005.

<sup>45</sup> Somekh 2005, pp. 193-94.

<sup>46</sup> Levi 1956; Corbin 1960; Herzog - Hajdu 1967; Werner 1959-84; Shiloah 1992, pp. 26-33. Per una testimonianza di canto liturgico ad uso funerario nelle iscrizioni delle catacombe ebraiche di Venosa, si veda Lacerenza 2004.

### Abbreviazioni e Bibliografia

- Abulafia D. 1996, *Il Mezzogiorno peninsulare dai bizantini all'espulsione*, in Vivanti C. (ed.), *Gli ebrei in Italia. Dall'Alto Medioevo all'età dei ghetti*, (*Storia d'Italia. Annali* 11.1) Torino, pp. 5-44
- Adler I. 2005, *The Music Notations by Ovadiah the Norman Proselyte and Their Significance for the Study of Jewish Music*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 207-23.
- Aḥima'az ben Paltiel, *Sefer Yuḥasin. Libro delle discendenze. Vicende di una famiglia ebraica di Oria nei secoli IX-XI*, a cura di C. Colafemmina, Cassano delle Murge - Oria.
- Aslanov C., *Ovadiah the Proselyte and His Linguistic Background*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 93-99.
- Bareket E. 2005, *The Jews of Egypt and its Main City of Fustat-Misr at the Time of Ovadiah's Arrival There (ca. 1121)*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 165-73.
- Blumenkranz B. 1960, *Juifs et chrétiens dans le monde occidental 430-1096*, Paris - La Haye.
- Blumenkranz B. 1963, *La conversion au Judaïsme d'André, Archevêque de Bari*, «*Journal of Jewish Studies*» 14, pp. 33-36.
- Bonfil R. 2005, *Ovadiah da Oppido. Riflessioni sul significato culturale di una conversione*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 45-54.
- Borraro P. 1975 (ed.), *Antiche civiltà lucane*, (Atti Conv. Oppido Lucano 1970) Galatina.
- Büchler A. 2001, *Obadyah the Proselyte and the Roman Liturgy*, «*Medieval Encounters*» 7, pp. 165-73.
- Chazan R. 1996, *European Jewry and the First Crusade*, Berkeley et al.
- Cohen J. 1999, *Living Letters of the Law: Ideas of the Jew in Medieval Christianity*, Berkeley et al.
- Colafemmina C. 1980, *Insedimenti e condizione degli ebrei nell'Italia meridionale e insulare*, in *Gli ebrei nell'Alto Medioevo. XXVI Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto 1978), Spoleto, pp. 197-227.
- Colafemmina C. 2002, *Gli ambienti ebraici meridionali e le Crociate*, in Musca G. (ed.), *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*, Atti delle XIV Giornate Normanno-Sveve (Bari 2000), Bari, pp. 397-406.
- Colafemmina C. 2005, *La conversione al giudaismo di Andrea, arcivescovo di Bari: una suggestione per Giovanni-Ovadiah da Oppido*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 55-65.
- Corbin S. 1960, *L'Eglise à la conquête de sa musique*, Paris.
- De Rosa A., Perani M. 2005 (ed.), *Giovanni-Ovadiah da Oppido, proselito, viaggiatore e musicista dell'età normanna*, (Atti Conv. Oppido Lucano 2004) Firenze.
- Eidelberg S. 1977 (ed.), *The Jews and the Crusaders: The Hebrew Chronicles of the First and Second Crusades*, Madison.

- Falkenhausen V. von 1978, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari.
- Falkenhausen V. von 1996, *L'ebraismo dell'Italia meridionale nell'età bizantina (secoli VI-XI)*, in Fonseca C.D. et al. (ed.), *L'ebraismo dell'Italia Meridionale Peninsulare dalle origini al 1541. Società economia cultura*, (Atti Conv. Potenza - Venosa 1992) Galatina - Potenza, pp. 25-46.
- Falkenhausen V. von 2005, *Identità religiose in una società multiculturale: l'Italia meridionale nell'epoca di Giovanni-Ovadiyah*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 25-44.
- Ferorelli N. 1990<sup>2</sup>, *Gli Ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, a cura di F. Patroni Griffi, Napoli (Torino 1915<sup>1</sup>).
- Flender R.D. 2005, *Parallels Between the Notation of Ovadiyah ha-ger and a Psalmodic Cantillation Transmitted in the Oral Tradition of the Jews of Djerba*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 225-29.
- Giganti G. 2005, *Oppido Normanna e la famiglia di Giovanni Ovadiyah*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 13-23.
- Goitein S.D. 1967-93, *A Mediterranean Society*, voll. I-VI, Berkeley et al.
- Golb N. 1965, *Notes on the Conversion of European Christians to Judaism in the Eleventh Century*, «Journal of Jewish Studies» 16, pp. 69-74.
- Golb N. 1975, *Dove avvenne la conversione al giudaismo del proselito Obadiyah da Oppido?*, in Borraro 1975, pp. 219-22.
- Golb N. 1981, *Megillat 'Ovadyah ha-ger [Il Rotolo di 'Ovadyah il proselito]*, in Morag S., Ben Ami I. (ed.), *Studies in Geniza and Sepharadi Heritage Presented to S.D. Goitein*, Jerusalem, pp. 77-107 (in ebraico).
- Golb N. 2005, *La conversione di Giovanni-Ovadiyah al giudaismo nel suo contesto storico, con particolare riferimento ai documenti della Genizah del Cairo*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 67-91.
- Golb N. et al. 2005, *Le memorie autografe di Ovadiyah il proselito da Oppido Lucano e la lettera di Baruk ben Yişhaq di Aleppo*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 245-73.
- Goldstein B.R. 2001, *Astronomy and the Jewish Community in Early Islam*, «Aleph» 1, pp. 17-57.
- Hajdu A. 2005, *The Question of Interpretation in Ovadiyah's Songs*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 231-35.
- Herzog A., Hajdu A. 1967, *A la recherche du Tonus Peregrinus dans la tradition musicale juive*, «Yuval» 1, pp. 194-203.
- Holo J. 2005, *Jewish Communities and Personalities within Ovadiyah's Chronicle*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 149-64.
- Houben H., *Gli ebrei nell'Italia Meridionale tra la metà dell'XI e l'inizio del XIII secolo*, in Fonseca et al. 1996, pp. 47-63.
- Jellinek A. 1853 (ed.), *Beth ha-Midrash*, II, Leipzig (rist. Jerusalem 1938).
- Kedar B.Z. 2005, *The Voyages of Giuàn-Ovadiyah in Syria and Iraq and the Enigma of His Conversion*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 133-47.

- Kraemer D. 1995, *Responses to Suffering in Classical Rabbinic Literature*, Oxford.
- Lacerenza G. 2004, *Ebraiche liturgie e peregrini apostuli nell'Italia bizantina*, in Perani M. (ed.), *Una manna buona per Mantova. Man Tov le-Man Tovah. Studi in onore di Vittore Colorni per il suo 92° compleanno*, Firenze, pp. 61-72.
- Lancellotti A. 1975, *Nella cronaca di Giovanni-Abdia il proselita normanno la prima pagina di storia di Oppido della Lucania*, in Borraro 1975, pp. 251-60.
- Lévi I. 1914-20, *L'apocalypse de Zorobabel et le roi des Perses Siroès*, «Revue des Etudes Juives» 68 (1914), pp. 129-60; 69 (1919), pp. 108-21; 71 (1920), pp. 57-65.
- Levi L. 1956, *Sul rapporto tra il canto sinagogale in Italia e le origini del canto liturgico cristiano*, in Nahon U. (ed.), *Scritti in memoria di S. Mayer (1875-1953). Saggi sull'Ebraismo Italiano*, Milano - Gerusalemme, pp. 139-93 (rist. in «Rivista Internazionale di Musica Sacra» 1, 1999, pp. 207-48).
- MacDonald R.B. 2005, *Observations on the Music of Ovadiah the Proselyte, with Special Attention to the Problem of Clef Identification*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 197-205.
- Mancuso P. 2005, *I manoscritti e i frammenti della cronaca di Ovadiah*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 103-17.
- Mann J. 1930, *Obadya, prosélyte normand converti au Judaïsme*, «Revue des Etudes Juives» 89, pp. 245-59.
- Milano A. 1963, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino.
- Musca G. 1999, *Il Vangelo e la Torah. Cristiani ed ebrei nella prima crociata*, Bari.
- Palmieri S. 2012-13, *Ebrei e cristiani nell'Italia meridionale fra Antichità e Medioevo*, «Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici» 27, pp. 835-1010.
- Perani M. 2005, *Rilievi paleografici sulla scrittura di Ovadiah da Oppido*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 119-32.
- Prawer J. 1979, *The Autobiography of Obadyah the Norman, a Convert to Judaism at the Time of the First Crusade*, in Twersky I. (ed.), *Studies in Medieval Jewish History and Literature*, Cambridge (MA) - London, pp. 110-34.
- Reif S.C. 2000, *A Jewish Archive from Old Cairo: The History of Cambridge University's Genizah Collection*, Richmond.
- Rosenthal J.M. 1972, *Seder Olam*, in *Encyclopaedia Judaica* vol. 14, Jerusalem, coll. 1091-93.
- Rotman Y. 2012, *Converts in Byzantine Italy: Local Representations of Jewish-Christian Rivalry*, in Bonfil R. et al. (ed.), *Jews in Byzantium: Dialectics of Minority and Majority Cultures*, Leiden - Boston, pp. 893-921.
- Russo L. 2014, *Ovadiah (Obadiah il Proselito)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 80, Roma, pp. 22-23.
- Sapir Abulafia A. 1996, *Anti-Jewish Crusading Violence and the Christianization of Europe*, «Journal of Progressive Judaism» 7, pp. 59-77.
- Schwartz D. 1997, *Messianism in Medieval Jewish Thought*, Ramat-Gan (in ebraico).
- Sharf A. 1971, *Byzantine Jewry from Justinian to the Fourth Crusade*, London.

Shiloah A: 1992, *Jewish Musical Traditions*, Detroit.

Somekh A.M. 2005, *Ovadiah il proselito fra poesia e liturgia*, in De Rosa - Perani 2005, pp. 175-94.

Werner E. 1959-84, *The Sacred Bridge. The Interdependence of Liturgy and Music in Synagogue and Christian Church during the First Millennium*, London - New York.